

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di PERUGIA
VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI
- artt. 64, segg., 21 D.Lv 271/89 -

L'anno 1993, addì 8 dicembre alle ore 17.05, presso la Casa circondariale di Perugia, alla presenza del dott. Luigi Nappi, dirigente della Squadra Mobile della Questura di Perugia e del difensore di fiducia Avv. Stelio Zaganelli, riprende l'interrogatorio di Giancarlo Sacconi sospeso alle ore 12.20 di oggi. L'indagato ribadisce la volontà di rispondere e, opportunamente interrogato, risponde:

Voglio anzitutto precisare che stamane, nell'indicare le banche con le quali intratteneva rapporti la Valli Umbre Editori S.r.l., ho erroneamente indicato la Cassa di Risparmio di Pesaro, mentre volevo alludere alla Cassa di Risparmio di Spoleto; inoltre, preciso che non ho mai usato i relativi conti correnti, pur essendo abilitato ad operarvi.

Voglio ancora precisare che quando ho parlato di "gruppo dirigente" del P.S.I. umbro non ho inteso riferirmi ad una cerchia di persone sempre identica per ogni diversa occasione: poteva accadere, ed è in effetti accaduto, che un dirigente partecipasse ad una riunione e non ad un'altra, ovvero che vi fosse una persona in più o in meno a seconda delle circostanze.

Per riprendere le fila del discorso interrotto stamane, ripeto che un mese o due dopo la mia uscita materiale - e non formale - da Reteumbria si diede attuazione all'aumento di capitale; personalmente partecipai all'assemblea straordinaria che lo deliberò, ma non mi ingerii nella preparazione dell'atto, e quindi non partecipai agli incontri preliminari col Notaio.

Il commercialista della società per la tenuta della contabilità era la dott.ssa Giuseppina Torrioli, ma credo che per le operazioni un po' più complicate come l'aumento di capitale dessero una mano il Notaio e altri consulenti, come l'Avv. Campiani e il dott. Antonelli, entrambi del Collegio Sindacale.

Non so specificare in quale momento di questa sequenza temporale mi si sia presentato Bricca, ma sono sicuro che il mio incontro con lui si è materializzato in funzione dell'aumento di capitale. Qualche persona di Reteumbria, non so se Barbalinardo o qualcun altro della struttura, forse il direttore di testata Vincenzo Giovi o la ragioniera Adelina Galotti, mi dissero che la Conad, nella persona di Bricca, aveva manifestato l'intento di entrare in Reteumbria. La persona che mi riferì la cosa mi disse che Bricca voleva parlare con me direttamente, benché non mi conoscesse, perché sapeva che ero parte della struttura proprietaria della società, che avevo dimestichezza con problemi societari, e che quindi non avrebbe perso troppo tempo.

Non ricordo se sia stato lui a telefonarmi, ma ricordo bene che stabilimmo il primo incontro a Ponte Felcino presso la sede della Conad; ero curioso di vedere la sede della Conad, e non riuscii a soddisfare questa curiosità perché l'incontro finì tardi, e non c'era nessuno che ci accompagnasse per lo stabilimento.

Luigi Nappi
Stelio Zaganelli
Giancarlo Sacconi

Il colloquio fu piuttosto lungo, e Bricca mi espose alcuni intendimenti del suo gruppo: anzitutto non voleva che il marchio Conad figurasse nel nome commerciale della televisione, e che l'ingresso in Reteumbria sarebbe avvenuto attraverso una società partecipata da Conad; disse poi che si sarebbe potuto riprodurre in Umbria un esperimento già in atto in Emilia-Romagna, consistente in un concorso radiotelevisivo a premi che avrebbe coinvolto gli utenti dei 500 e oltre punti vendita di Conad in Umbria; desiderava poi che nella struttura della società non entrassero altri gruppi di grande distribuzione commerciale.

La condizione più importante che pose, però, fu quella di acquistare una partecipazione che fosse di minoranza. Quest'ultima condizione pose una qualche difficoltà, perchè era bensì vero che era stato deliberato un aumento di 800 milioni di lire, ma non si sapeva chi e quando avrebbe sottoscritto, in tutto o in parte, l'aumento. Sicchè poteva accadere che la Conad, acquistando 200 milioni di quote, si potesse trovare poi in maggioranza se altri e quattro investitori non avessero sottoscritto 200 milioni ciascuno. La cifra di 200 milioni non era casuale, ma era invece la base sulla quale le trattative si aprirono. La questione della partecipazione di minoranza era assolutamente centrale nel discorso di Bricca, tanto che di fronte al problema, convenimmo di affidare la questione ai legali, ed in particolare ai legali della Conad, dei quali il Bricca non mi fece i nomi. Per parte mia, gli dissi che non avevo problemi a delegargli la soluzione di quelle questioni, e ci lasciammo senza stabilire ulteriori incontri. Tuttavia ebbi la sensazione che quell'incontro era stato produttivo, tanto più che il Bricca mi accennò anche ad una collaborazione tra la Conad e il Piròscia per un'iniziativa di pubblicità televisiva della quale Conad andava fiera.

A domanda del P.M.: Il Bricca non mi chiese notizie sulla consistenza della società, e comunque non manifestò alcuna incertezza nella valutazione della società. A mio avviso il suo interesse era giustificatissimo, perchè Conad avrebbe acquisito il controllo di una rete regionale, ciò che nessun altro gruppo della grande distribuzione commerciale avrebbe potuto fare. Questo comportava per Conad la possibilità di avere sconti sulla pubblicità e di decidere quali pubblicità accettare.

A domanda del P.M.: Il valore della partecipazione in Reteumbria era naturalmente condizionato all'ottenimento della concessione da parte del Ministero delle PP.TT..

Intanto, però, Reteumbria era nell'elenco delle televisioni umbre che potevano concorrere all'ottenimento della concessione.

A domanda del P.M.: Dopo quell'appuntamento a Ponte Felcino, trascorse un lungo periodo durante il quale non sentii più Bricca e mi occupai solo marginalmente della rete televisiva. Nell'estate del 1992 il Barbalinardo fu sfiorato da una vicenda giudiziaria e nell'autunno successivo decise di mollare l'impegno di amministratore di Reteumbria.

Proprio nell'autunno 1992 riincontrai nuovamente il Bricca al bar di via XX Settembre sotto casa mia; preciso che non sapevo nulla dei due contratti preliminari che il P.M. mi mostra, ma che avevo appreso da qualcuno di Reteumbria, probabilmente dalla ragioniera Galotti, che il Bricca aveva fatto dei versamenti in acconto sui 200 milioni della sua progettata partecipazione, ma non sapevo con

Luigi Bricca

precisione in quale epoca e in quale forma.

Non ricordo con precisione, ma mi pare che fu il Bricca a chiamarmi, e mi disse pressoché testualmente: "Lo sai che la questione di Centova non va avanti?". Non ne sapevo nulla, e gli chiesi di spiegarmi. Mi illustrò il progetto con dovizia di particolari, tanto che ne riportai un'ottima impressione, e mi disse che la difformità dagli strumenti urbanistici era minima, e che tutti erano d'accordo nel farlo passare tranne i socialisti, e che inoltre lui pensava che alla base di questa ostilità potesse esservi una questione personale che lo opponeva all'assessore dell'epoca Ada Girolamini.

Mi offrii di parlare io stesso alla Girolamini, che conosco abbastanza bene, e in effetti lo feci: lei mi spiegò che le difformità del progetto dagli strumenti urbanistici erano tutt'altro che marginali, e probabilmente non sanabili, e mi smentì recisamente di avere problemi personali col Bricca.

La stessa Girolamini disse che avrebbe voluto parlare con Bricca per chiarire che non aveva alcunché di personale contro di lui. Io stesso mi feci promotore dell'incontro Girolamini-Bricca, e so che in effetti un incontro tra loro vi è stato, perché me lo disse Bricca, riferendomi che "si erano chiariti", ma senza entrare nel merito di quel che s'erano detti. In tempo ancora successivo riincontrai Bricca allo stesso bar per parlare delle decisioni definitive di Conad rispetto all'ingresso in Reteumbria e alla sorte dei versamenti già effettuati; analizzammo insieme le varie possibilità che si offrivano a Conad (formalizzare l'ingresso in Reteumbria con i 120 milioni già versati, rimanere creditori della società, versare ulteriori 50 milioni in conto della complessiva partecipazione di 200 milioni, in modo da consentire alla società, che era in crisi finanziaria, di continuare ad operare fino al gennaio successivo).

La proposta di un ulteriore versamento venne da me, ma devo dire che Bricca prese tempo rispetto a tutte le soluzioni che esaminammo, dicendomi che avrebbe voluto una valutazione preventiva dei problemi da parte dei suoi uffici.

Ricordo che lo pregai di prendere una decisione entro la fine dell'anno perché il bilancio Valli Umbre Editore S.r.l. per l'esercizio 1992 sarebbe andato al garante per l'editoria, e naturalmente volevamo che tutto fosse il più chiaro possibile. Sempre per questa esigenza, chiamai parecchie volte il Bricca di lì alla fine dell'anno, ma senza più ventilargli la proposta di ulteriore finanziamento per 50 milioni, perché intanto avevamo preso un pò di fiato ottenendo dilazioni dai fornitori.

A domanda del P.M.: Che io ricordi, la ricapitalizzazione di Reteumbria fino a 800 milioni fu un discorso fatto solo con Bricca e non con altri imprenditori.

Devo dire altresì che a cavallo tra il 1992 e il 1993 decisi di assumere una responsabilità personale nell'azienda, perché l'imminente rilascio della concessione avrebbe reso redditizio l'affare, quantomeno nella prospettiva di un'immediata cessione della rete ad un gruppo interessato. Fu perciò che versai 40 milioni in conto capitale in Umbriafin e mi accolai le rateizzazioni dei debiti di Reteumbria.

Malgrado ciò, a maggio 1993 siamo dovuti arrivare alla liquidazione, perché i creditori premevano e c'era il rischio di un'istanza di fallimento. La liquidazione non ha comportato

Luigi Lorenzini M. J. Pizzuto

l'abbandono delle numerose trattative di cessione dell'azienda che erano in corso all'epoca, trattative poi concluse dal liquidatore Giuliano Palazzetti (avevo voluto io introdurre un elemento non politicizzato nella convinzione che avrebbe potuto rappresentare meglio gli interessi aziendali e miei personali) con la vendita di Valli Umbre Editore S.r.l. a Reteoro per 265 milioni, con i quali tutti i creditori, me compreso, hanno percepito il 35%, o poco meno, dei loro rispettivi crediti.

A domanda del P.M.: Prendo atto che i due assegni da 60 milioni versati da Bricca recano la mia ultima firma di gira.

La cosa è logica perchè io avevo la disponibilità dei conti Umbriafin e dovevo quindi girarli io.

Posso però dire con certezza che gli assegni non sono stati consegnati materialmente a me, e che io li ho visti soltanto sul tavolo della ragioniera che li ha sottoposti alla mia firma; comunque i denari degli assegni sono andati a finire sul conto di Umbriafin in Cassa di Risparmio di Spoleto.

A domanda del P.M.: Umbriafin fu rilevata perchè si pensava che facendola partecipare a Valli Umbre S.r.l. avremmo potuto aggirare il disposto della legge Mammi che voleva la pubblicazione dei nomi delle persone fisiche che gestivano le televisioni private. Ci accorgemmo solo in seguito che la stessa legge prevedeva la pubblicizzazione anche dei nomi delle persone fisiche titolari delle quote o azioni delle società partecipanti. La preoccupazione di fondo era quella di non far apparire in pubblico che la TV era un'iniziativa del Partito Socialista.

In pratica, Umbriafin si è rivelata un inutile peso, ma ce ne siamo accorti troppo tardi; attualmente è in corso la chiusura della società.

A domanda del P.M.: Il Barbalinardo non mi ha mai parlato del Bricca come di un finanziatore del partito, e tantomeno me lo ha mai messo in correlazione alla vicenda di Centova.

A maggior ragione, nessun nesso potevo io formulare tra Reteumbria e Centova. Se avessi saputo una cosa del genere, quantomeno mi sarei preoccupato di contattare Barbalinardo nel momento in cui Bricca è stato arrestato a Terni. Invece in tutto questo periodo non l'ho mai sentito, e sono arrivato talmente sprovvisto alla vicenda giudiziaria che mi ha coinvolto da non avere nemmeno un avvocato da nominare prontamente al momento dell'arresto.

A domanda del P.M.: Sono stato segretario amministrativo del P.S.I. dal 1978 al 1982/83, e non mi risulta l'esistenza di un accordo tra PCI e PSI per sfruttare comuni canali di finanziamento.

A domanda del P.M.: La Nuova Editrice Umbra S.r.l. è una società mia personale costituita per pubblicare una rivista, l'"Umbria Informazioni".

L'Avv. Zaganelli a questo punto formula richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare o, in ipotesi, la concessione degli arresti domiciliari.

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 19.40.

Luigi Beccati

IL PUBBLICO MINISTERO
(dott. Michele RENZO Sost.)

Michele Renzo

Anche per rinuncia al deposito,

Michele Renzo